

Pomigliano Manifestazione con il sottosegretario Mantovano

Inaugurato lo sportello antiracket

La sede in un palazzo sequestrato al clan Fabbrocino

Pino Neri

POMIGLIANO. Un palchetto di legno, microfoni e altoparlanti allestiti davanti al palazzo in cui gli uomini del clan Fabbrocino possedevano un appartamento. L'alloggio è stato confiscato quindici anni fa ma soltanto ieri è stato possibile festeggiarne la consegna alla prima sede antiracket del nolano, l'associazione «Domenico Noviello», il titolare della scuola guida di Castelvolturno ucciso il 16 maggio del 2008 per essersi rifiutato di pagare il pizzo. Ieri pomeriggio, alle tre e mezza, c'era anche figlio di Domenico, Massimo, su quel palchetto messo in piedi in via Locatelli, zona centrale di Pomigliano. Alla cerimonia d'inaugurazione del

presidio antipizzo, la prima in un'area vasta e molto popolata, sono saliti, tra gli altri, il sottosegretario all'interno, Alfredo Mantovano, il vescovo di Nola, Beniamino Depalma, il presidente emerito del Fai, la Federazione italiana delle associazioni antiracket, Tano Grasso, e il prefetto di Napoli, Alessandro Pansa. Misure di sicurezza al massimo. La zona della manifestazione è stata isolata da poliziotti, carabinieri e vigili urbani.

Il vescovo di Nola è stato tra i primi a prendere la parola, davanti a circa duecento persone: «Senza legalità non c'è sviluppo ma la legalità non cade dall'alto». Il prefetto ha quindi aggiunto che «la battaglia contro la criminalità organizzata si sta vincendo» ma che «tutti dovranno dare un aiuto». E Tano Grasso ha citato un esempio, la storia del bar Seccia, il bar dei poliziotti della questura. La struttura



Mantovano Il sottosegretario

Il nome
Struttura intitolata a Domenico Noviello ucciso per il «pizzo»

era stata completamente incendiata dagli aguzzini del pizzo, era Capodanno. «Ma il 18 febbraio lo Stato ha fatto riaprire il bar, che è come rinato. Abbiamo le spalle forti: dovete denunciare», l'esortazione di Grasso.

Poco dopo l'intervento del sottosegretario Mantovano: «Oggi è una bella giornata per Pomigliano: in questo territorio la camorra inizia ad arretrare: non dovrà esserci mai più un altro 16 maggio 2008». Infine, tutti a festeggiare l'inaugurazione della sede, al quarto piano di via Locatelli numero 3. L'appartamento, del valore di circa 250mila euro, è stato completamente ristrutturato. L'ufficio antiracket sarà gestito da Salvatore Cantone, un imprenditore edile della zona che ha denunciato e fatto condannare i suoi estorsori, provenienti dalla vicina Sant'Anastasia.